

<https://www.controinformazione.info/>
21 APRILE 2026

I MERCATI POTREBBERO FESTEGGIARE PREMATURAMENTE, MA LA PROSSIMA FASE SARÀ PROBABILMENTE UNA GUERRA PIÙ GRANDE E PIÙ INTENSA.

di Alastair Crooke



Col senno di poi, la guerra tariffaria di Trump si rivelerà una bazzecola rispetto al minacciato attacco alle linee di approvvigionamento cinesi.

Stiamo entrando in una nuova fase di questa guerra contro l'Iran. Potrebbe non essere ciò che molti si aspettano (soprattutto nei mercati finanziari). Ieri Trump ha affermato, tra le altre cose, che Hormuz era aperto e che l'Iran aveva accettato di non chiuderlo mai più; che l'Iran, con l'aiuto degli Stati Uniti, ha rimosso, o sta rimuovendo, tutte le mine

marine e che Stati Uniti e Iran avrebbero collaborato per estrarre l'uranio altamente arricchito (HEU) dell'Iran. Trump ha scritto:

“Ci metteremo d' accordo. Andremo con l'Iran, con calma e senza fretta, e inizieremo gli scavi con macchinari pesanti... Riporteremo il materiale negli Stati Uniti molto presto”.

Il presidente aveva dichiarato **venerdì** che l'Iran aveva accettato di consegnare le proprie scorte di uranio altamente arricchito.

Nessuna di queste affermazioni **era vera** . O Trump stava confabulando (si aggrappava a fantasie, pur credendole vere); oppure stava manipolando i mercati. In quest'ultimo caso, ha avuto successo. Il petrolio è crollato e i mercati sono schizzati alle stelle. **A quanto pare** , 20 minuti prima dell'affermazione che lo Stretto di Hormuz era aperto e non si sarebbe mai più chiuso, era stata piazzata una posizione corta sul petrolio per 760 milioni di dollari... Qualcuno aveva fatto un affare d'oro.

Tutta questa turbolenza ha creato molta confusione. Trump ha anche affermato che un nuovo ciclo di colloqui e un probabile accordo con l'Iran si sarebbero svolti molto presto, persino durante questo fine settimana. La probabilità di colloqui è falsa. L'agenzia di stampa iraniana Tasnim riporta che “la parte americana è stata informata, tramite il mediatore pakistano, che noi [l'Iran] non acconsentiamo a un secondo ciclo [di colloqui]”.

Fin dall'inizio del paventato cessate il fuoco mediato dal Pakistan, l'Iran avrebbe dovuto consentire il passaggio giornaliero di un numero limitato di navi. Tuttavia, ciò era sempre subordinato alle condizioni di transito imposte dall'Iran.

Il risultato netto delle manipolazioni di Trump è stato quello di indurre l'Iran a riaffermare le proprie condizioni esistenti su Hormuz, sulle sue scorte di uranio altamente arricchito e sul suo “diritto all'arricchimento” in una definizione più restrittiva e meno flessibile.



I colloqui di Islamabad avevano già dimostrato all'Iran che il suo piano in 10 punti – inizialmente affermato da Trump come una “base praticabile” per l'avvio di negoziati diretti con l'Iran – non era affatto tale. Il piano iraniano è stato **accantonato** verso la fine della giornata, quando gli Stati Uniti si sono concentrati sui punti chiave della loro prevista vittoria: l'abbandono definitivo dell'arricchimento dell'uranio da parte dell'Iran; la cessione agli Stati Uniti delle sue scorte di 430 kg di uranio arricchito al 60% e l'apertura del porto di Hormuz senza pedaggi.

In breve, la posizione degli Stati Uniti non era altro che una continuazione delle richieste di lunga data di Israele. Quest'ulteriore esperienza dell'inganno statunitense di venerdì non farà altro che rafforzare la convinzione dell'Iran di dover rimanere costantemente in guardia e di dover considerare la confusione orchestrata come un possibile diversivo statunitense per evitare una **pianificata escalation militare** .

L'Iran, rifiutando queste richieste fondamentali, ha provocato l'improvvisa e repentina decisione degli Stati Uniti di interrompere le comunicazioni con Islamabad, mettendo così in luce il contesto cruciale dietro l'abbandono delle comunicazioni da parte americana: Netanyahu era frustrato. Molto frustrato. “Come [Netanyahu] afferma, ‘i media’, quel comodo ‘cattivo’ tuttodfare, sono riusciti a consolidare la narrazione secondo cui Israele ha perso la guerra [contro l'Iran] “, ha **scritto** Ravit Hecht su Haaretz.



Islamabad, misure sicurezza

“Non sono in molti a comprendere il potere di un messaggio breve, incisivo e inequivocabile, meglio di Netanyahu... Con il tempo che stringe e la sua reputazione internazionale in calo, Netanyahu è disperato e vuole a tutti i costi presentare almeno un successo inequivocabile tra gli ambiziosi obiettivi che si era prefissato nella prima settimana di guerra, quando l’arroganza e l’adrenalina permeavano ancora ogni briefing governativo”.

«Un cambio di regime a Teheran? Non è più sul tavolo. Il vago obiettivo di “creare le condizioni” per un simile cambiamento è svanito. Porre fine al programma missilistico balistico iraniano ora sembra del tutto irrealistico; anche i ministri di Netanyahu lo riconoscono. Quanto alla rete di gruppi armati regionali iraniani, la sua influenza potrebbe diventare più subdola, ma pochi credono che possa essere smantellata del tutto».

“Rimane quindi un’unica carta in gioco: l’uranio”.

“La cerchia di Netanyahu spera che, come nelle crisi passate, la crescente pressione possa costringere l’Iran a esportare le sue scorte di uranio arricchito. Netanyahu punta tutto su questo risultato, o sulla possibilità che una nuova guerra possa ancora destabilizzare il regime”.

Ecco perché il vicepresidente Vance, che riceveva istruzioni quasi ogni ora dalla Casa Bianca o da Tel Aviv, ha interrotto prematuramente i colloqui. Un messaggio di vittoria conciso e incisivo, da cui dipende il futuro di Netanyahu, non sarebbe certo emerso da questi colloqui.



Vance preoccupato

L'avvocato costituzionalista statunitense Robert Barnes (che è amico di Vance) afferma in un'intervista **che** :

“Trump ha iniziato a mostrare segni precoci di demenza nel settembre 2025... Spesso confabula, perde regolarmente la pazienza e si lascia andare a sfoghi urlati, ed è incapace di pensiero critico. E – secondo Barnes – in questo stato – Trump crede sinceramente che gli Stati Uniti abbiano sconfitto l'Iran e non comprende l'enorme danno economico che la chiusura dello Stretto di Hormuz sta causando all'economia globale”.

In breve, Barnes afferma che il delirio di Trump secondo cui l'Iran sarebbe sul punto di capitolare riflette il suo stato mentale alterato, ovvero una compromissione della comprensione della “realtà” (un'interpretazione panglossiana che il Segretario Pete Hegseth fa del suo meglio per rafforzare).

Come Netanyahu, probabilmente anche Trump crede che esercitare sempre più pressione sull'Iran potrebbe portare al trionfale trofeo della vittoria, ovvero sventolare (metaforicamente) 430 kg di uranio arricchito, che verrebbero ceduti per pressione economica o, in alternativa, sequestrati sul campo dalle forze statunitensi.

Di fronte a questa crisi nel cuore della Casa Bianca, il vicepresidente Vance (di nuovo Barnes) avrebbe lavorato febbrilmente dietro le quinte per organizzare un nuovo incontro con l'Iran a Islamabad, nonostante il processo politico sia stato deliberatamente ostacolato dai massicci attacchi aerei e terrestri israeliani in Libano, che hanno ucciso e ferito fino a 1.000 persone (quasi tutte civili) durante i negoziati per il cessate il fuoco, nonché dai continui attacchi da quando Trump avrebbe "proibito" a Israele di attaccare il Libano all'inizio del cessate il fuoco due giorni fa.

Tuttavia, dopo molte manovre evasive da parte del Pakistan, con messaggi che si susseguivano in diverse direzioni, "ieri sera un funzionario militare iraniano ha dichiarato che Teheran aveva lanciato un ultimatum definitivo agli Stati Uniti, affermando che l'Iran era a meno di un'ora dall'avviare un'operazione militare e attacchi missilistici contro le forze israeliane che attaccavano il Libano, il che [alla fine] ha costretto Trump a dichiarare un cessate il fuoco in Libano", sebbene con grande rabbia in Israele. I funzionari israeliani erano furiosi, lamentandosi di essere stati informati solo a posteriori .



Delegazione USA Islamabad

Non è affatto chiaro se Israele rispetterà l'accordo (ha già violato il cessate il fuoco). Netanyahu, tutti i leader dell'opposizione israeliana e un'ampia maggioranza dell'opinione pubblica israeliana **sono uniti nel desiderio** di continuare la guerra.

I colloqui di Islamabad fallirono in primo luogo perché le divergenze tra le due parti erano incolmabili in una singola sessione; in secondo luogo perché le parti avevano visioni diverse e contraddittorie della realtà sul campo. Gli Stati Uniti, a quanto pare, entrarono nei negoziati partendo dall'ipotesi che l'altra parte fosse già militarmente annientata e disperata.

L'Iran, al contrario, si è presentato ai colloqui convinto di essere uscito rafforzato dalla guerra dei dodici giorni. A loro avviso, ciò significava che l'effetto del controllo di Hormuz e del Mar Rosso non aveva ancora raggiunto un punto tale da poter affermare che il bilancio delle sofferenze fosse decisamente a favore dell'Iran, e certamente non aveva ancora raggiunto il punto in cui sarebbero state opportune significative concessioni da parte sua.

Quale sarà probabilmente la fase successiva? Beh, **altra guerra**. Una guerra cinetica di maggiori proporzioni, incentrata probabilmente su un'altra massiccia serie di attacchi missilistici, principalmente contro le infrastrutture civili iraniane (visto che il gruppo di obiettivi israeliani/statunitensi non era stato concepito per resistere a più di qualche giorno di attacchi).

Il 14 aprile, il Consiglio **di Sicurezza russo** ha avvertito che “i negoziati per il cessate il fuoco potrebbero essere una copertura usata da Washington per preparare anche una guerra di terra... Gli Stati Uniti e Israele possono usare i colloqui di pace per preparare un'operazione di terra contro l'Iran, mentre il Pentagono continua ad aumentare il numero di truppe statunitensi nella regione”.

Trump ha ora aperto **un nuovo fronte**, volto a massimizzare ulteriormente le difficoltà economiche dell'Iran attraverso sanzioni e blocchi. La Cina è l'obiettivo principale perché, come afferma il Segretario del Tesoro Scott Bessent, è stata il principale acquirente di petrolio iraniano a prezzi scontati. Bessent sostiene che questa nuova strategia rappresenti l'equivalente finanziario dei precedenti attacchi militari statunitensi e israeliani contro l'Iran. L'ha definita parte dell'”Operazione Furia Economica”, finalizzata a interrompere le fonti di reddito dell'Iran, in particolare quelle derivanti dalla vendita illecita di petrolio e dal contrabbando.

Bessent ha inoltre affermato che gli Stati Uniti imporranno sanzioni secondarie a qualsiasi Paese, azienda o istituzione finanziaria che continui ad acquistare petrolio iraniano o che permetta il transito di denaro iraniano attraverso i propri conti. Ha definito questa misura “molto severa”. Bessent ha esplicitamente avvertito che, qualora si dimostrasse il transito di fondi iraniani attraverso i conti bancari di qualsiasi banca, gli Stati Uniti applicheranno sanzioni secondarie.

Se questo annuncio ha lo scopo di costringere la Cina a fare pressione sull'Iran affinché capitolino di fronte a Israele e agli Stati Uniti, allora rappresenta un clamoroso errore di valutazione della situazione sia in Iran che in Cina. Probabilmente si ritorcerà contro Trump.

Questo costituirà un altro fronte economico nella guerra, estendendo quest'ultima a livello globale.

È probabile che Cina e Russia non interpretino questa dichiarazione se non come un ulteriore tentativo statunitense (dopo il blocco del

Venezuela) di strangolare le linee di approvvigionamento energetico della Cina? Il valico di Hormuz rimane comunque aperto alle navi cinesi. Il tentativo di blocco di Trump è stato il primo passo per strangolare la Cina, e ora minaccia di sanzionare le banche e il commercio cinesi.

Col senno di poi, la guerra tariffaria di Trump si rivelerà una bazzecola rispetto al minacciato attacco alle linee di approvvigionamento cinesi.

Fonte: [Strategic Culture Foundation](#)

Traduzione: Luciano Lago